

ASSOCIAZIONE

Eisce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Live 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzioni; per gli Stati esteri la aggiungerci le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

**Col 1° agosto corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo proporzionale indicato in testa al Giornale.**

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

### RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

In Francia l'occupazione generale presente è quella delle elezioni, che avranno luogo il 21 agosto. Non si può dire, che, quantunque acerba per qualche lato l'agitazione sia grande. Di che cosa si tratta difatti? Forse di abbattere la Repubblica? Nemmeno quelli che lo vorrebbero, lo credono possibile. Tutto si aggira adunque attorno a Gambetta; il quale, se è aspramente e personalmente combattuto da alcuni radicali ultra, non poté esserlo che mollemente dappriincipio, per poca capitolare con lui, dal partito ministeriale, che sente di non poter esistere avendolo contrario.

Al postutto questo agitarsi di tutti attorno ad una persona, ad un nome, mostra una volta di più, che i Francesi sono e saranno sempre tutt'altra cosa che repubblicani, fuori che di nome. Essi hanno bisogno del loro Cesare, qualunque sia sia. Se ne combattono uno è per sostenerne un altro, al di cui impero piegheranno poca il collo, salvo a ribellarli più tardi e così di seguito con perpetua vicenda. È insomma la loro una Repubblica in decadenza prima di essere rassodata, come pretendono di farlo con i continui mutamenti nella Costituzione. Non è la lettera delle Costituzioni, che ne forma la sincera e costante applicazione; ma bensì lo spirito liberale ed ossequente alle leggi dei Popoli che se le danno per conservarle e non modificarle se non quando il tempo abbia prodotto dei gran cambiamenti nelle condizioni del paese.

Quel perpetuo agitarsi per mutare, e soltanto per mutare, che è proprio singolarmente dei Francesi, ai quali disgraziatamente anche gli Italiani tendono a fare le scimmie, per la scarsa e superficiale educazione politica ch'essi si hanno dato, svaporando il loro cervello tutto in volgari declamazioni da rettori dozzinali, è uno dei maggiori malanni nella vita moderna dei Popoli.

Noi crediamo, che laddove sono tolti i privilegi di casta, e la libertà è assicurata dalla rappresentanza politica e dalla stampa che può tutto dire, giovi porre un termine a queste perpetue agitazioni ed occuparsi piuttosto dell'educazione e dell'economia nazionali, d'ogni sociale progresso, di rafforzare il carattere dell'intero Popolo, di renderlo utilmente operoso, e di cercarne la potenza nella pacifica espansione.

Un Popolo molto civile ed operoso e che porta seco la civiltà propria tutto attorno a sé, non muore mai. E questo si può dirlo del Popolo romano antico, delle stirpi italiche del medio evo e nei tempi moderni degli anglo-sassoni, che si dilatano su tutto il globo.

Gambetta ha fatto un altro discorso a Belleville, dove, dicendo qualcosa di più circa alle riforme interne, parlò anche della politica estera, la quale, secondo lui, è vuole essere pacifica per parte della Francia, aspettando che un nuovo diritto delle genti le ridiano quei fratelli che vennero da lei momentaneamente separati. Dubitiamo che Bismarck accetti questo diritto delle genti, pacifico ed arbitramentale, che Gambetta non sapeva o non volle far accettare a Tunisi, dove era e rimane appunto il caso di fare ad esso appello, se si vuole assicurare la pace in Europa ed espanderla veramente la civiltà europea in Africa. La stampa di Berlino poi dà un'interpretazione tutt'altro che pacifica al voto di Gambetta di ripigliare l'Alsazia e la Lorena.

Ora invece i Francesi hanno creduto di primeggiare in Europa colle loro conquiste in Africa; ma tutto quello che viene di là ci conferma nell'idea, che fuori di casa essi sono fatti più per distruggere, che per edificare. Nella Tunisia come nell'Algeria la guerra tra gli indigeni e gli invasori è accessa e continuerà per molto tempo. Quello che ci duole sì è, che da per tutto ne sono disturbati gli interessi degli Italiani, come degli altri Europei, e che dei danni che si ricevono non si pensa a dare i dovuti compensi. Si continuano le invenzioni contro gli Italiani, le accuse contro la Turchia, che favorirebbe da Tripoli l'insurrezione. Fu nominato, dopo i reclami dell'Inghilterra, un console francese a Tunisi, sicché la stessa persona, Roustan non è più console è bey. Quegli che crediamo abbia ragione sì è il senatore Cadorna, il quale c'invita a considerare le cose come sono e non come dovrebbero essere, e quindi i Francesi nemici nati

ed eterni dell'Italia, di cui sono gelosi ed a provvedere in conseguenza.

La Camera dei Lordi inglese ha rimandato a quella dei Comuni con parecchi emendamenti il Land bill, emendamenti che non furono da questa nella parte essenziale accettati; per cui non è ancora certa la votazione finale di quella legge. Gladstone ebbe una recente occasione di manifestare la sua politica prudente circa al Transvaal ed all'Afghanistan.

Continuano i fogli austro-germanici a parlare del convegno dei due imperatori a Gastein, dando ad esso diverse interpretazioni, parlando alcuni non soltanto di fare un nuovo Regno del Granducato di Baden, ma perfino di regolare, cosa altrove negata, la successione nel Regno di Baviera. Si è parlato poi anche molto di un altro possibile convegno tra l'imperatore d'Austria ed il re d'Italia, e conseguentemente dell'entrata di questa nella alleanza austro-germanica.

Apparisce dal complesso delle discussioni su tale proposito, che una simile alleanza non la si chiede, ma la si desidererebbe. Si vorrebbe darsi l'aria di concedere qualcosa all'Italia col solo ammetterla a fare il terzo subordinato nella legge, obbligandola a rinunciare a certe idee, se mai ne avesse, od a subordinare la propria all'altrui politica. La si chiama una politica di pace; ma intanto si spingono le proprie idee molto in là in tutto ciò che ha riguardo alla penisola dei Balcani. Si domanda, che l'Italia s'armi, per restare probabilmente sola a difendersi da una eventuale aggressione della Francia, mentre gli alleati avrebbero agio così di raggiungere i loro scopi, allargandosi ancora come già fecero.

Noi pensiamo sempre, che per allearsi bisogna avere uno scopo comune e determinato. Lo avemmo quando ci siamo alleati prima colla Francia poiché colla Germania, e potremmo averlo ancora alleandoci con qualche nostro vicino. Ma, se si tratta soltanto di vivere in pace e di cercare che altri sia pure in pace con tutti, c'è proprio bisogno di un'alleanza, mentre noi vogliamo per lo appunto rimanere in pace con tutti? Anche il trattato di Berlino pareva dovesse venir fatto per la pace soltanto; ma il fatto è, che, allora e poi, tutti vollero conquistare qualcosa per sé. Noi non avemmo altro vantaggio da quello in fuori di essere chiamati a mettere il visto alle conquiste altrui.

Ma le conquiste che non vogliamo per noi non avremmo dovuto volerle per gli altri e soltanto cooperare a quella emancipazione dei Popoli, che da ultimo sarebbe stata utile a tutti ed avrebbe realmente contribuito alla pace generale, giacchè i Popoli padroni di sé e liberi non amano la guerra, che torna in fine a solo loro danno.

Noi dovremmo due cose fare per valere la nostra parte a decidere i destini dell'Europa: confessare francamente ed altamente la nostra politica di pace e libertà per tutti ed in tutto, ed agguerrirci coll'esercitare alle armi tutta, ma tutta la parte virile, cominciando dalla prima età e proseguendo sempre, sbarrare tutti i nostri passi alpini, compiere la rete ferroviaria per uno scopo strategico e di semplice difesa, compiere pure l'armamento marittimo con tutti i mezzi e darci una grande flotta mercantile a vapore, che potesse anch'essa servire alla difesa, essere sempre con quelli, che vogliono la pace, ma non le conquiste, lavorare infine indefessamente a rendere economicamente prospera la Nazione.

Agendo di tal modo, congedando i ministri inetti, facendo osservare severamente le leggi a tutti, ordinando la nostra interna amministrazione, potremmo acquistare un tale credito anche politico da far valere la nostra alleanza presso tutti e da farla desiderare e richiedere, come da far temere l'Italia a coloro che fossero tentati, come accade pur troppo adesso, di disprezzarla.

La completa inettitudine dei nostri governanti d'adesso che, o non sanno quello che vogliono, o non sanno accordarsi nel volere ciò che giova al Paese, o mancano delle qualità per volere efficacemente, e così indeboliscono lo Stato e seminano lo scetticismo fra tutti, hanno generato al di fuori una si meschina idea delle nostre forze, che già molti, e non soltanto i Francesi, sono tentati ad abusare della nostra debolezza, vera o supposta che sia, ma fino ad approfittare del pettigolezzo politico che si è formato attorno al Vaticano, ed a far rinascere la questione del Temporale.

\*\*\*

Qualunque sia la mala volontà dei temporali e dei repubblicani, che paiono accordarsi sempre ai danni della patria nostra, non è scusabile un Governo, che colla mancanza assoluta

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

### IN SERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscano incoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V.E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

di direzione ha lasciato condurre le cose a tal punto, che non soltanto c'è il pericolo del peggio, ma che a molti ogni danno sembra inevitabile.

Ma no, che non lo è, se si ridesta in tutti quel patriottismo, che ci ha condotti alla indipendenza, unità e libertà della Patria.

Un vizio hanno però da qualche tempo piggliato gli Italiani; ed è di considerare le cose dal punto di vista soltanto del partito quelli che dominano ora, e di biasimare senza punto agire quelli che vedono andare le cose alla peggio.

L'inerzia è ormai divenuta una colpa, e quelli che lasciano andare le cose a male fidando nella solita stessa, come tutti i poltroni, sono da condannarsi non meno di quegli altri, che si assunsero un carico, cui tutti i giorni provano di non essere atti a portare.

Qualunque cosa intenda di fare il Vaticano, noi non dobbiamo mancare ai nostri obblighi di far osservare le leggi e le istituzioni dello Stato ai temporalisti ed ai repubblicani del pari. I primi sono nemici confessi della Nazione e non dissimulano più nemmeno il loro atroce quanto stupido delitto di chiamare un'altra volta l'aiuto degli stranieri contro la Nazione, che in caso di pericolo potrebbe perdere la pazienza ed annientarli dal primo all'ultimo; ma non sono meno colpevoli gli altri, che danno a sé il titolo di gentiluomini e patrioti e per le loro pazze idee fanno lega anch'essi cogli stranieri che odiano e danneggiano l'Italia.

Via! E' tempo di farla finita con certe bambinesche e colpevoli tolleranze; se non vogliamo, che si applichi giustamente a noi quel verso di Dante:

«Le leggi son, ma chi por mano ad esse?»

Chi non fa eseguire le leggi è colpevole quanto e più di coloro, che meditatamente le infrangono.

In quanto a quella numerosa schiera di piccoli Soderini, sorga, se non un Machiavelli, una voce potente qualunque, che li confini al limbo dei bambini. O se questa voce non sorge da un petto potente, si uniscono i molti che deplorano siffatte tristissime condizioni a cui si va conducendo la Patria, e con un grido comune risvegliano i dormienti e la Nazione tutta.

Noi, che abbiamo saputo andare incontro pronti e gioiosi a tanti sacrificii per liberare la Patria nostra, non possiamo abbandonarla nel maggiore suo nopo, se non vogliamo assistere alla sua rovina. Se poi l'ignavia, l'inerzia e l'egoismo predominano già tanto nel nostro Paese, che a nessuno resta più la forza della concordia, la Nazione avrà il destino che si merita, ed ai Geremia del tempo non resterà che di piangere sulle sue rovine. Ma noi non vogliamo contarcir tra questi; e quando vediamo la vita in molte sue parti, dobbiamo credere, che si potrà ricondurla anche alla testa del Governo, purchè lo si voglia.

### ESTERI

**Roma.** La relazione della Commissione per l'inchiesta ferroviaria degli onorevoli Brioscini e Genala è uscita il 13. Essa contiene 7 capitoli. Dopo una breve storia dei lavori della Commissione si esaminano le tre amministrazioni ferroviarie. Quanto a quella dell'Alta Italia si dichiara che essa seppe crearsi un personale intelligente, attivo, disciplinato con materiale mobile corrispondente allo sviluppo del suo traffico costruendo linee difficili in modo lodevole. Quanto alla Società delle ferrovie romane osservasi che sulle sue fortunose vicende ebbero grandissima influenza la viziosa formazione del suo capitale ed i gravi impegni assunti; ciò nulla meno adempi convenientemente agli obblighi dell'esercizio. Quanto alle meridionali la relazione rende giustizia all'abilità dei suoi amministratori, alla valentia del suo personale tecnico ed amministrativo che mantiene alta ed intatta l'ottima tradizione dei compianti Bona e Ruva.

Nel capitolo 2° si esaminano i contratti di semplice esercizio proposti ed applicati in Europa, terminando con una particolareggiata analisi delle convenzioni Minghetti, Spaventa e Depretis.

Nel terzo capitolo si discorre dell'esercizio governativo nelle reti piemontesi e dell'attuale provvisorio dell'Alta Italia dimostrando i gravi inconvenienti di quest'ultimo e le cause di tal fatto.

Nel 4° sono esposte le ragioni pro e contro dell'esercizio governativo e privato. Si conclude col seguente voto della Commissione, presenti i 15 membri: Si deliberò ad unanimità essere preferibile che l'esercizio delle strade ferrate venga affidato all'industria privata.

Nel 5° si delineano i tratti generali delle concessioni di proprietà ed esercizio.

Nel 6° si tracciano le proposte per un contratto di semplice esercizio, proposte che si pos-

sono riassumere così: A carico della compagnia tutte le spese di esercizio, comprese quelle di manutenzione straordinaria; la compagnia stessa è tenuta a costituire dei fondi di riserva per aumento di materie mobile, rifacimento di binari, ampliamenti, casi di forza maggiore ed esercizio delle nuove strade ferrate. Base del centratore: partecipazione fissa della Società e dello Stato al prodotto lordo, con coefficienti diversi per le diverse categorie di trasporto e con un minimum di partecipazione per lo Stato.

Stabilite le tariffe convenzioni è in potere del governo e della società di ribassarle, salvo speciali disposizioni, press'a poco come quelle stabilite nella convenzione Depretis. Durata del contratto 60 anni, divisa in due periodi di 30 anni ciascuno. La sede della Società non sia nella capitale del Regno. Divisione della rete: quella stessa proposta nella convenzione Depretis.

Nel settimo si fanno alcune considerazioni intorno al materiale fisso e mobile, ai tramways, al servizio economico, alla responsabilità delle ferrovie ed alla statistica della ferrovia.

Si propone infine il riscatto dell'opificio Gravili di Napoli.

### ESTERI

**Francia.** Gambetta tenne il 13 corr. a Belleville, in una riunione elettorale, l'annunciato discorso. Un dispaccio così lo riassume:

Gambetta respinge l'accusa di dittatura, espone le riforme che dovrà compiere la prossima Camera, concernenti la magistratura, l'esercito, la chiesa e le imposte amministrative. Vuole il servizio militare di tre anni per tutti, compresi gli istitutori e i congregazionisti, ma bisogna preventivamente rinforzare i quadri dei sott'ufficiali. Vuole una politica estera degna e ferma. La Francia deve conservare le mani libere e nette; ma deve scegliere alcuno nel concerto certo europeo, deve avere egualmente buoni rapporti con tutti, cercare, negli interessi commerciali e industriali, l'occasione di concordia, non considerarsi isolata, ma staccata da tutte le considerazioni golose e tenebrose. La Francia deve stare in guardia contro le ambizioni all'estero, contro i dinastici all'interno. Bisogna che l'Europa sappia che la Repubblica è il governo della volontà nazionale. La Francia appartiene a se stessa, sogna soltanto di concentrarsi, affine di potere, mercè la pazienza e la saggezza, ricostituire il suo prestigio, raccogliere il prezzo della sua condotta. Verrà bene il giorno ove i problemi posti si risolveranno, mercè il diritto delle genti e il trionfo dello spirito pacifista. Non c'è che la spada per troncare le quistioni di giustizia, c'è per qualcosa. Forse che un giorno non saranno il mutuo consenso? Desidera che la repubblica democratica sia sempre attenta, prudente e vigilante, sempre lontana dallo spirito di aggressione e di conflazione. Spera che verrà il giorno che per la forza e la maestà del diritto ci ritorneranno i fratelli separati (*applausi calorosi e prolungati*).

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine** (N. 64) contiene:

805. Avviso d'asta. Nel 17 settembre p. v. seguirà avanti il Tribunale di Udine, a richiesta di Giovanni di Luchi di Nogaredo di Prato ed in confronto di Massimo ed Erminia Zuliani padre e figlia, di Campoformido, la vendita di stabili in mappa di Campoformido e di Nogaredo di Prato.

806. Accettazione di eredità. Maria vedova di G. B. Solerti di Cazzaso ha accettato col beneficio dell'inventario per conto ed interesse dei minori suoi figli l'eredità di don Giovanni Orlando morto in Verzegnis nel 27 maggio 1881.

807. Accettazione di eredità. La signora Regini Teresa, vedova Riva, di Maiano, ha accettato per conto proprio e per conto del figlio minore, col beneficio dell'inventario, l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Riva Valentino morto in Maiano nel 4 marzo 1881. (Continua)

**Personale finanziario.** La Gazzetta ufficiale del 12 corrente annuncia le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Forza Giovanni, Segretario di Regione nel'Intendenza di Potenza, traslocato in quella di Udine.

Baldini Edoardo, Ufficiale d'Ordine nell'Intendenza di Udine, traslocato in quella di Perugia. D'Osvaldo Antonio, Ufficiale d'Ordine di 2<sup>a</sup> classe nel Ministero delle Finanze, nominato U-

ficiale d'Ordine di 1.<sup>a</sup> classe nell'Intendenza di Udine.

**Alpinismo.** Ascesa del Sernio (m. 2187). Dopo la gita sul Plauris effettuata il 7 corr. venne deliberata l'ascesa del Sernio. Questa volta, trattandosi d'una ascesa non facile, ricorsi per aiuto a due valenti alpinisti, Domenico ed Attilio P. capi saldi della brigata, composta delle signorine Ida P., Camilla K., Roberto K. e dello scrivente.

Partiti da Moggio il 9<sup>o</sup> corr. alle 7 p. m. raggiungemmo per la monotona Valle dell'Aupa alle ore 9.30 la Casa Gallizis, scortati dalla guida Giovanni Tolazzi Fascol e da due portatori. Piuttosto che nella casa, preferimmo pernottare nel fienile, dove la pioggia ci costrinse a ritirarci appena fatta una piccola refezione all'aperto. Nel mattino seguente alle 3.20 eravamo in marcia, servendoci di torcie, perché la notte non era chiara. Alle 5.20 arrivammo a Casera Moretti, dove trovammo dell'eccellente latte, e dopo breve sosta ci rimettemmo in cammino avendo aumentata ivi la nostra scorta con la bravissima guida Giovanni Notte, cacciatore di camosci, espertissimo di tutti quei dirupi. Il monte Sernio è tutto arido, roccioso, completamente brullo. A guardare da Udine (portandosi verso il Cormor) quei muraglioni ripidi e minacciosi, lo si direbbe inaccessibile, od almeno d'ascensione pericolosa. Pure, per chi non soffra il capogiro, abbia il più saldo e buoni polmoni, la salita riesce meno faticosa d'altri monti anche meno elevati e coperti di vegetazione. Vi s'incontrano banali delle frane, e passaggi difficili, dove occorre aggrapparsi con mani e piedi per girare torriani ed arrampicarsi tra le spaccature quai spezzacamenti; ma punti pericolosi da mettere in rilievo salendo quali si devono affrontare più volte il Montasio, non ve ne ha neppur uno.

Alle ore 9.03 raggiungemmo la vetta senza verun incidente impiegando 5 ore e 3/4, malgrado le soste fatte per non stancare le signorine, perché si doveva poi fare la lunga discesa fino a Moggio.

Altra volta che ascesi il Sernio, ed eravamo tutti uomini, non impiegammo meno di 5 ore da Casa Gallizis, sebbene il duce nostro, Marinelli, non voglia dar quartiere quando si è in marcia (Dal Sernio ci fece sgambettare fino ad Arta!)

Senza offendere la modestia delle nostre signorine, e del giovanetto Roberto, devo esprimere ammirazione per la valentia che dimostrarono nella non facile salita. Raggiunta la vetta, mi chiesero dove avevo fabbricato tutte le difficoltà e pericoli, quando ero incerto di accondiscendere all'ascesa del Sernio.

Faccio grazia ai lettori delle solite descrizioni, della vista inantevole che si gode dalle alte cime, perché press'a poco tutte si rassomigliano e perché dovrei richiamare alla memoria le impressioni d'una precedente salita al Sernio, che fu favorita da tempo splendido, mentre questa volta Febo rimase inesorabilmente nascosto tra le nubi. Solo la magica vallata d'Incarojo, con le sue lussureggianti praterie, frastagliata da folte boschaglie, e da clivi graziosissimi, era abbastanza rischiarata, ed offriva uno spettacolo reso più inantevole visto tra gli spaventevoli burroni del nudo Sernio.

Sulla vetta trovammo un mazzetto di Leontopodium dimenticato dagli ultimi alpinisti udinesi, che ascesero il Sernio, ma la bottiglia che rinchiudeva le loro carte era sparita. Vi lasciammo le nostre, avendo cura di rompere il collo alla bottiglia, e vi riponemmo anche una lettera col franco bollo, con raccomandazione ai prossimi visitatori del Sernio di ricapitarla ad un ufficio postale.

Dopo un'ora e mezzo di fermata, rifacemmo senza verun incidente la via, misurando le soste in modo di arrivare alla stazione di Moggio in tempo da prendere il treno per Venzone. Arrivati a Moggio alle 5.12 ci colse un buon scroscio di pioggia, che sopportammo con piacere fino alla stazione, pensando alla pianura inaridita, e pensando anche al pranzo che ci aspettava al quartiere generale di Venzone.

L'alpinismo, tra tanti vantaggi, è uno stupendo antidoto contro la noia, l'insonnia e l'inappetenza.

C. K.

**Patriotica sottoscrizione.** A Pordenone questa Società dei reduci ha promossa una sottoscrizione a vantaggio delle famiglie dei soldati della milizia mobile chiamati sotto le armi.

**Beneficenza.** Nella luttuosa circostanza della morte del dilettissimo loro bambino Oscar, il sig. Emilio Wepfer di Pordenone e la di lui signora hanno fatto pervenire la offerta di lire 100 a quella Congregazione di carità e lire 100 a quel l'Asilo infantile Vittorio Emanuele.

**La festa d'oggi.** Ad onta del tempo cattivo, che viceversa è buono (perché, anche a proposito della pioggia, non si finisce col dover dire: troppa grazia, sant'Antonio) molta gente della Provincia, principalmente villici e villiche, si trova oggi in città. I fedeli traggono in folia alla chiesa della Madonna delle Grazie, ove si ammirano i nuovi lavori eseguiti dai signori Bianchini, per la pittura, Simon, per gli ornati, e Monaglio, per gli stucchi. Tutti sono unanimi nel trovar molto bella l'opera degli egregi artisti e nell'elogiare quel rev. Parroco per il suo zelo nel decorare il tempio con vere opere d'arte.

**I nostri mercati.** **Grani.** Nei mercati del 9, 11 e 13 il granoturco si vendette dalle lire 16 alle lire 18.30, ed in confronto della settimana scorsa ebbero un rialzo di lire 2 all'ettolitro e lire 3.21 al quintale.

Le domande arrivarono fino a lire 20, ma la

notizia di qualche pioggia caduta qua e là co-desta tenne fermi i compratori con offerte in meno, le pretese ribassarono, ed anzi nel mercato dell'11 diverse piccole partite rimasero invendute a lire 17.50 all'ettolitro.

Discreti affari di fecero in frumento, e si quotò dalle lire 18.50 alle lire 19.50 per ettolitro.

Della segala si volevano lire 14 all'ettolitro ma per la costanza degli speculatori il prezzo dovette scemare. La sua tendenza sarebbe al ribasso.

Insomma il movimento maggiore fu nella segala; i grani fini continuano sostenuti, e le maggiori vendite si fecero alla speculazione.

Le condizioni della campagna non sono soddisfacenti, ed abbanchè ci siano dei siti che per speciali circostanze produrranno qualche cosa, in alcuni luoghi, pel caldo prolungato e forte, la messe è quasi spacciata.

Prenderebbe nondimeno consistenza la speranza ch'abbia a migliorare la presente situazione, merce le ultime piogge e gli abbondanti raccolti dell'estero, e credesi di non far cosa sgradita col riferire, giusta quanto si fa noto, come nella Russia meridionale, nella Turchia europea e nella Bulgaria, in America negli Stati dell'Unione, i cereali si presentano sotto il miglior aspetto, e si pronosticano ottimi ed eccezionalmente copiosi.

Da tutto ciò avremmo ragione di argomentare, che se non così presto, almeno non tanto tardi il movimento d'ascesa andrà moderandosi, (ammochè nuovi malanni non insorgano) e ci levi il triste ufficio di dover registrare notizie poco liete e rassicuranti.

**Foraggi.** Aumentata la concorrenza, con prezzi in rialzo nel fieno, stazionari nella paglia.

In talune località si mantengono, ma in alcune altre van rovinandosi dagli insistenti bruciori, ed i tagli nuovi del fieno saranno scarsissimi, come assai mancante dubitasi il ricco prodotto delle mediche e dei trifogli.

Fidiamo in un rimedio per le sopravvenute piogge.

**La pioggia.** benchè tarda per molta parte del nostro territorio, specialmente per il gran-turco, è venuta; e crediamo che si sia dilatata in tutto il Friuli in questi due giorni. Si sente già un vero raffreddore, avverando il proverbio che « la prima pioggia d'agosto rinfresca il bosco. » La pioggia sarà buona, se non altro, per le mediche ed i trifogli ed i fieni secondi, ed in qualche luogo anche per i cincantini, o sorgi serotini, e poi per l'uva, che mancando di umore non avrebbe dato nessun raccolto.

La siccità di quest'anno ci sembra sia venuta a dare un'ultima ammonizione ai troppo tardi, o trascurati nel cercare il soccorso delle irrigazioni, od adacquamenti momentanei almeno per le campagne. Altrove hanno fatto dei calcoli, che soltanto il raccolto perduto di un'annata avrebbe potuto bastare alle spese di riduzione dei fondi per l'irrigazione.

Questo calcolo lo possono fare anche in Friuli quest'anno colle cifre alla mano; poichè, specialmente al di là del Corno, non ci sono mancati possidenti, i quali si sono preparati a tempo a ricevere il beneficio delle acque del Ledra ed altri che ne comperarono l'uso momentaneo dai più provvidi, che fecero a tempo le opere necessarie.

Ma la secura non è una rarità per il nostro Friuli; ed anzi, se non la si ha, la si teme ogni anno. Quasi ogni anno siamo al caso di dover provare, che un semplice adacquamento fatto a tempo può salvare i raccolti estivi, i quali nella nostra Provincia hanno tanta importanza. Non parliamo poi dei prati irrigatori sistematicamente ridotti. Ognuno può vedere quanto essi importano alla economia del bestiame; poichè coi foraggi scarsi anche qualche annata non soltanto non è possibile attuare l'utilissima industria del caseificio, ma nemmeno l'utile allevamento. Nei paesi dove l'irrigazione non è possibile una stagione di secura basta sovente a scompigliare tutti i calcoli dell'allevatore, obbligandolo a vendere all'improvviso ed a buon mercato le sue bestie, od a vederle deprire, perdendo alternativamente così parte del suo capitale. Se quest'anno fossero stati compiuti i canaletti che devono portare l'acqua sui fondi, e se si fossero fatte le riduzioni per prato irrigatorio, il prezzo del fieno per esportazione avrebbe grandemente compensato.

Non bisogna adunque perdere il tempo; ma nella prossima vernata fare tutto il possibile per approfittare dell'acqua l'anno prossimo, e smontare le profezie dei pigri, secondo i quali soltanto i nostri nepoti avrebbero da giovarsi della irrigazione del Ledra.

Noi crediamo piuttosto che il pochissimo che si fece quest'anno abbia da servire ad affrettare tutti i lavori tanto del Consorzio che dei privati, onde non perdere nemmeno un'annata dei sicuri vantaggi del Ledra. Ora che si porta, come fu detto, la frettola in tutto, bisogna darsi premura soprattutto di fare quelle cose, che sono di un utile immediato e sicuro. Il Ledra deve completarsi colle acque del Tagliamento e generare altre irrigazioni in tutto il nostro Friuli.

Bisogna però, che il Consorzio stesso, nel suo medesimo interesse, cerchi ed adoperi anche a beneficio dei privati della gente pratica, che insegni a tanti a fare le riduzioni colla minore spesa possibile.

Ma quello che ci occorre anche è il pronto aiuto del Governo per compiere l'opera. Dobbiamo rimettere a domani un articolo, venuto dopo

scritto questo, nel Sole dall'on. Canzi, che parla come noi facciamo per il concorso dello Stato nelle irrigazioni, come utile anche a lui, e che parlando d'altri è una perorazione o favore del Ledra anch'esso.

V.

**La corsa dei birocini** che doveva aver luogo ieri, fu, causa il tempo, rimessa a domani, 16, alle ore 5 e mezza pomeridiane.

**Teatro Minerva.** Un teatrone sabato alla prima della Norma. Platea, palchi e gallerie tutto era occupato. C'era proprio il pubblico delle grandi eccezioni.

Le signorine Ravogli possono aggiungere a quelli già riportati un altro trionfo, essendo state applauditissime e chiamate ripetutamente al proscenio. Una chiamata al proscenio la ebbero anche, assieme al tenore signor De Capello Tasca, a sipario calato, dopo la fine dell'atto secondo.

A meraviglia la sig. Sofia Ravogli nella parte di Norma, una parte schiaccante per un'artista che ai ricchi mezzi vocali, alla soavità ed alla energia del canto, alla espressione drammatica, alla maestà della persona non unisce anche il sacro fuoco dell'arte. Nei punti culminanti dell'opera, essa si rivelò quell'artista eminenti che già su tanti teatri ha raccolto meritamente una splendida messe di allori.

Benissimo pure la signorina Giulia Ravogli, che nella parte di Adalgisa dimostra anch'essa quanto meritata fosse la fama che ha preceduto fra noi le due sorelle artiste. Essa cantò a perfezione tutta la parte sua, e nei grandi duetti con Norma assecondò così bene la sorella che pochi si rammentano di aver udito i duetti della sublime opera belliniana cantati con tale affiatamento, con tale accordo, con tanta precisione e finitezza come lo sono dalle signorine Ravogli.

Non potendo partitamente indicare i singoli pezzi che pongono specialmente modo ad esse di spiegare i loro mezzi vocali e il loro talento artistico, diremo che in tutti esse si palesarono un'altra volta cantanti degne delle primarie scene, e se una ha meno campo di farsi applaudire dell'altra egli è perchè la parte di Norma è, per così dire, assorbente, e pone quasi in seconda linea gli altri personaggi del melodramma.

Il signor De Capello Tasca, artista progetto, uno dei pochi tenori che non investono negli scogli della parte di Polione e che anzi si è fatta di questa quasi una specialità, è stato reiteratamente applaudito, specialmente dopo l'aria del primo atto e dopo il terzetto dell'atto secondo. La potente sua voce supera con facilità i punti più ardui, ed a ragione il nostro si è associato ai pubblici di tanti altri teatri nel riconoscere il valore di questo artista.

Molto bene il basso signor Viviani nella parte di Oroveso. Abbiamo già detto che il Viviani unisce a mezzi potenti un'arte scenica veramente eletta, e tali qualità si possono apprezzare in lui ben più nella Norma che nella Semiramide, ove ha una parte di poca importanza.

L'orchestra, come sempre, egregiamente, e lo stesso è a dirsi dei cori.

Siamo persuasi che le successive rappresentazioni della Norma andranno segnando un crescendo nell'esito dello spettacolo. Sarà un meritato compenso non solo ai valenti artisti che la eseguiscono, ma altresì ai solerti e intelligenti impresario cav. Dal Torso, che anche nell'allestire questo secondo spartito ha mostrato di sapere in modo superiore il fatto suo, e di non pensare al proprio utile senza pensare in pari tempo al decoro dell'arte.

Iersera si è ridata la Semiramide, col brillante successo delle antecedenti rappresentazioni.

Questa sera seconda rappresentazione della Norma.

**Programma** dei pezzi musicali che la Banda del 47° reggimento suonerà questa sera, 15, sotto la Loggia alle ore 7 pom.

- |                               |               |
|-------------------------------|---------------|
| 1. Marcia « Goito »           | Ascolese      |
| 2. Mazurka                    | Rossetti      |
| 3. Sinfonia « Gazza ladra »   | Rossini       |
| 4. Valtz                      | Gothov Grünke |
| 5. Fantasia « La Mezzanotte » |               |
| 6. Polka                      |               |

**Il cambiamento atmosferico** ha voluto sabato sera annonziasi in persona, senza limitarsi a un messaggio col mezzo dei tuoni e dei lampi, anche al pubblico che empiva il Teatro Minerva. Difatti, al principio dello spettacolo, essendo aperte le vetrine dei finestroni, la pioggia, spinta dal vento, fece una visita alla platea, onde d'un subito si videro qua e là pel teatro aprirsi gli ombrelli. Dopo averla tanto desiderata, nessuno peraltro pensò di lamentarsi di questa visita, tanto più che la sollecita chiusura delle finestre ne resse la durata brevissima.

**Coi rovesci d'acqua di ieri,** talune fra le vie della città ove le chiaviche sono di là da venire, erano cangiante in veri torrenti, nei quali i gambs si divertivano a diguazzare, ma che non diventavano punto i cittadini costretti a passare da un marciapiede all'altro. E' questo un gravissimo inconveniente e si dovrebbe far il possibile per toglierlo di mezzo al più presto, ponendo a questo altri lavori di minore urgenza.

**Parecchie aste delle bandiere** innalzate nel Giardino in occasione delle Corse furono ieri sera spezzate della bufera. Pare che a questo solo si limiti il danno da essa prodotto in città.

**Il calamiere.** Anche a Pordenone il Municipio, come a Verona, ha stabilito un calamiere per la vendita delle carni, del pane e della fa-

rina. Non tarderanno anche là a goderne gli effetti!

**La Direzione generale del Debbito pubblico** avvisa che fu denunciata la perdita del certificato di iscrizione per una rendita di lire 50 intestato a Vicario Anna su Giuseppe, nubile, qui domiciliata, e portante il n. 587.297.

**Carbonchio.** In una stalla del cav. L. di Porpetto avvenne la morte di un bovino per carbonchio, gli ultimi di luglio p. p. come fu già riferito a suo tempo. Ma furono in seguito colpiti altri 4 ovini dello stesso proprietario e morirono per la stessa malattia. Certo M. vicinante alla stalla del cav. L. si prestò allo sciacquo del primo bovino morto, e portò perciò nella sua stalla il germe della malattia per il che morì pochi giorni di poi un suo vitello (venuto ad un contadino di Pozzuolo) e l'altro ieri gli morì pure una vitella da pochi giorni acquistata sul mercato di Latisana. Provvedimenti speciali di rigore furono presi e si raccomanda di non trascurare, fra le misure di polizia sanitaria, la disinfezione dei vestiti di coloro che per caso ebbero a manipolare le carni di animali morti per tale malattia.

**Per dissidi domestici.** In S. Giorgio di Nogaro il giorno 8 corr. certi Pia, Domenico e Pietro percuotevano con un bastone il loro fratello Giacomo, causandogli parecchie contusioni al capo, giudicate guaribili in giorni 15. I percussori vennero arrestati. La causa della rissa pare derivi da dissidi domestici.

**Frama.** Presso la Stazione di Dogna si è franata in questi giorni una montagna, per il che il treno diretto di ieri l'altro ebbe un ritardo di mezz'ora e l'omnibus di un ora. Non si ebbero a deplocare disgrazie.

**Folgore incendiaria.** In Ligosullo il 7 corr. la folgore incendiò una grossa trave di sostegno nella casa di Giovanni Craighero, producendo un danno di lire 150.

**Folgore omicida.** Alle ore 10.12 di ieri mattina Frare Luigi d'anni 40 circa, nato a Segnana (Treviso) bracciante e venditore di liquori fuori porta Grazzano tra le due vie che mettono a Rumignacco e Gervasutta, venne colpito dal fulmine. Stramazzato a terra, il Frare cessava poco dopo di vivere.

Sua moglie Maria d'anni 30 e sua figlia Giuseppina d'anni 7 1/2 furono anch'esse gettate a terra; ma pochi minuti dopo si rialzarono senza altre conseguenze.

Il cadavere dell'infelice fu trasportato nella Camera mortuaria della Chiesa di S. Giorgio.

**Le gesta degli ignoti.** In Budoja la notte dal 7 all'8 corr. ignoti,



Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght,  
Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

N. 466

(2. pubb.)

## Municipio di Rivolto AVVISO D'ASTA

Nel giorno di sabato 27 agosto corr. alle ore 10 antim. in quest'Ufficio Municipale, con la presidenza del Sindaco si terrà pubblico esperimento d'asta, col metodo della candela vergine, per deliberare al miglior offerente il lavoro di ampliamento, restauro e costruzione della Camera mortuaria del Cimitero di Muscietto in consorzio col Comune di Varmo, giusta il progetto del defunto Ingegnere Civile dott. Carlo Someda.

L'Asta sarà aperta sul dato di lire 2831,19 fatta deduzione dei materiali ritraibili dalle demolizioni.

Gli aspiranti dovranno garantire le loro offerte col deposito di lire 283,00.

All'atto della stipulazione del Contratto d'appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione pari ad un quinto dell'importo di delibera, la quale rimarrà vincolata fino alla seguita finale liquidazione del lavoro.

Il prezzo di delibera verrà pagato all'impresso in due eguali rate, la prima entro il corrente anno 1881, sempre che il lavoro risulti regolarmente eseguito per una metà e la seconda a lavoro compiuto e collaudato, ma però non prima del mese di aprile 1882.

Il termine utile per miglioramento del ventesimo scadrà alle ore 12 meridiane del dì 4 settembre p. v.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'Asta e relativo Contratto staranno a carico del deliberatario.

Il progetto è capitolo d'appalto trovansi fin d'ora ostensibili presso questo Ufficio Municipale.

Rivolto li 10 agosto 1881.

Il Sindaco  
Fabris

Colonizzazione Italiana al Messico sotto la sorveglianza del Governo Messicano

## LINEA LIVORNO A VERA-CRUZ-MESSICO

IL VAPORE DI PRIMA CLASSE DI BANDIERA NAZIONALE

## ATLANTICO

di tonnellate 4000, cavalli 2000

Armatori Dufoure e Bruzzo — Capitano F. Luigi Gaggino  
Partirà nel 31 Agosto p. v. da LIVORNO direttamente per

## Vera-Cruz-Messico

Toccando NEW-ORLEANS nel ritorno

Prezzi di passaggio: 1<sup>a</sup> Classe L. 1000 — 2<sup>a</sup> Classe L. 900 — 3<sup>a</sup> Classe L. 300

## Vantaggi per gli agricoltori.

Gli Agricoltori che partono per Vera-cruz, colle condizioni portate dalla Circolare 28 marzo 1881 della Società concessionaria G. Rovatti e C°, di Livorno godono dei vantaggi accordati dal Governo Messicano ed esposti nella Circolare stessa, e pagano il prezzo ridotto di:

L. 85 oro fino agli anni undici. — L. 42,50 dagli anni undici ai due.

Al disotto uno gratis per famiglia.

## BAGAGLI.

Per ogni posto di 3<sup>a</sup> Classe e per gli Agricoltori è accordato il Bagaglio gratis fino a 100 kilogrammi.

Viaggio scelto, pane fresco, carne fresca, vino, letti medico e medicine gratis, le donne collocate in camere separate.

Rivolgersi alla Società G. Rovatti e C. Piazza S. Giuseppe, 10, Livorno incaricato specialmente dal Governo Messicano.

## COLLEGIO DI COMMERCIO E DI EDUCAZIONE

### IN MARBURG NELLA STIRIA

Sovvenzionato dall'Ecclesio I. R. Ministero del Culto e dell'Istruzione col giorno 15 settembre a. c. si aprirà il quinto anno scolastico. Il collegio abbraccia due corsi e gli allievi italiani, fino a che non sieno perfettamente istruiti nella lingua tedesca, vengono istruiti per mezzo della lingua italiana. Eccellente referenze; clima sano ed ameno. I programmi vengono dispensati per speciale bontà dai sig. M. E. Morpurgo in Milano, Francesco Mazzoni in Bologna, Domenico Negrelli in Padova, Leonhard Hyrenbach in Villacca, e vengono spediti a richiesta gratuitamente dal prof. PIETRO RESCH proprietario e direttore.

## STABILIMENTO BALNEARE DI ARTA

(Provincia di Udine)

Approssimandosi anche quest'anno la stagione dei bagni, il sottoscritto si fa un dovere di portare a conoscenza del pubblico che va ad aprire nel mese venturo anche il rinomato Stabilimento balneare di Arta.

La sorgente sulfurea, indicatissima per le tisi incipienti, per le scrofole, e in generale per tutti i morbi cutanei, fu utilizzata sino dai tempi Romani, quando stanzia in questa valle, una loro colonia, a Giulio Carnico, a poca distanza della fonte medesima.

Sullo stesso terreno fu avvertito altre volte, uno getto d'acqua salino-marziale, che nelle ultime emersioni del torrente But, anni addietro, rimase occultato, ma che, a cura di chi scrive, oggi può darsi recuperato. L'analisi testé praticata di quest'altra sorgente l'addita efficacissima per le anemie, le consumzioni, più o meno inveterate, col vantaggio, in confronto alle altri fonti congenere, di non contenere sostanze nocive.

Gli antichi alberghi Pellegrini e Tolotti di Arta, ora divenuti proprietà del sottoscritto offrono tutte le agiatezze e comodità, che potessero esigere i signori Bagnanti-Bevitori: alloggi sani e ariosi, buona cucina, caffè, ristoratori, e servizio inappuntabile, il tutto a modicissimi prezzi.

Pel tragitto di due ore dalla stazione ferroviaria per la Carnia fino ad Arta, è provveduto un servizio giornaliero di omnibus, perdurante tutta la stagione balneare.

La residenza poi del medico comunale e la farmacia, sono anch'essi a portata degli alberghi medesimi.

A tutti questi vantaggi, se aggiungasi l'amenità del paese, le sue prospettive romantiche, i suoi monti, i suoi greppi, le sue selve, l'aria mitissima, le ottime strade, gli storici ricordi, e l'affluenza crescente degli anni andanti l'umile sottoscritto vive sicuro di vederlo onorato anche quest'anno di numerosa clientela.

Tolotti Carlo conduttore. Grassi Pietro proprietario.

## Orario ferroviario

Partenze	Arrivi
da Udine	a Venezia
ore 1.44 ant. » 5.10 ant. » 9.28 ant. » 4.57 pom. » 8.28 pom.	misto omnibus id. id. diretto
ore 4.19 ant. » 6.50 id. » 10.15 id. » 4. pom. » 9. id.	ore 7.01 ant. » 9.30 ant. » 1.20 pom. » 9.20 id. » 11.35 id.
da Venezia	a Udine
ore 6.31 ant. » 1.33 pom. » 5.01 id. » 8.28 id.	diretto omnibus misto diretto
da Udine	a Pontebba
ore 6. — ant. » 7.45 id. » 10.35 id. » 4.30 pom.	misto diretto omnibus id.
da Pontebba	a Udine
ore 6.31 ant. » 1.33 pom. » 5.01 id. » 8.28 id.	omnibus misto omnibus diretto
da Udine	a Trieste
ore 8. — ant. » 3.17 pom. » 8.47 pom. » 2.50 ant.	misto omnibus id. misto
da Trieste	a Udine
ore 6. — ant. » 8. — ant. » 5. — pom. » 9. — pom.	misto omnibus id. id.



Meccanico dentista

Rimette denti e dentiere col premio sistema americano in oro e smalto. Fa cura dei denti.

Tiene preparata Acqua anaterina e Pasta corallo.

Via Paolo Sarpi n. 8

## SCOPERTA PRODIGIOSA

In questi giorni mena gran rumore nel campo della scienza un nuovo ritrovato, la CROMOTRICOSINA, del celebre medico omeopatico dott. Giacomo Peirano, merce il quale migliaia e migliaia d'individui calvi hanno riacquistato i capelli! In varj congressi medici tenutisi recentemente, la CROMOTRICOSINA ha riportato il plauso generale. Mediante questo specifico i capelli rinascono dalla circonference al centro come finissima lanugine quasi invisibile, che impiega de' mesi a crescere, e comincia verso le tempia e all'ocipite, estendendosi in ultimo verso la fronte dove sognano mancare per i primi. La CROMOTRICOSINA (emissio capillorum cum colore) fa vedere in poche settimane e forse in meno di cento ore, all'occhio armato di lenti microscopiche, la desiderata soluzione del problema! Fra i casi infiniti di guarigione, se ne citano due straordinari: Francesca Novello-Dasso, vecchia di 94 anni (Salita S. Rocco Genova) e G. B. Bonavera vecchio di anni 80 (Salita Pollaiuoli Genova) i quali hanno riacquistato tutti i lorocapelli!

Deposito presso l'Amministrazione del Giornale di Udine. Un vasetto costa L. 6, e viene spedito dietro richiesta coll'aggiunta di soli cent. 60.

## GIUOCO DELLE DAME

Non più misteri.

Oroscopo. Sibilla. Tutti magnetizz.

Oracolo della Fortuna. Consiglieri del bel Sosso.

Gioco per vincere al Lotto.

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'uomo.

Greco. L'indovino-miracoloso.

Destino. L'indovino-miracoloso.

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'uomo.

Greco. L'indovino-miracoloso.

Destino. L'indovino-miracoloso.

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'uomo.

Greco. L'indovino-miracoloso.

Destino. L'indovino-miracoloso.

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'uomo.

Greco. L'indovino-miracoloso.

Destino. L'indovino-miracoloso.

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'uomo.

Greco. L'indovino-miracoloso.

Destino. L'indovino-miracoloso.

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'uomo.

Greco. L'indovino-miracoloso.

Destino. L'indovino-miracoloso.

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'uomo.

Greco. L'indovino-miracoloso.

Destino. L'indovino-miracoloso.

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'uomo.

Greco. L'indovino-miracoloso.

Destino. L'indovino-miracoloso.

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'uomo.

Greco. L'indovino-miracoloso.

Destino. L'indovino-miracoloso.

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'uomo.

Greco. L'indovino-miracoloso.

Destino. L'indovino-miracoloso.

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'uomo.

Greco. L'indovino-miracoloso.

Destino. L'indovino-miracoloso.

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'uomo.

Greco. L'indovino-miracoloso.

Destino. L'indovino-miracoloso.

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'uomo.

Greco. L'indovino-miracoloso.

Destino. L'indovino-miracoloso.

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'uomo.

Greco. L'indovino-miracoloso.

Destino. L'indovino-miracoloso.

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'uomo.

Greco. L'indovino-miracoloso.

Destino. L'indovino-miracoloso.

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'uomo.

Greco. L'indovino-miracoloso.

Destino. L'indovino-miracoloso.

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'uomo.

Greco. L'indovino-miracoloso.

Destino. L'indovino-miracoloso.

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'uomo.

Greco. L'indovino-miracoloso.

&lt;p